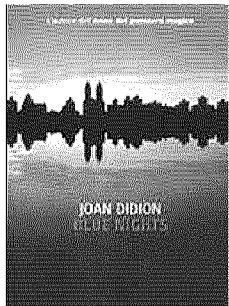


Lettere

MINI RECENSIONI

leggero ★★★★★ capolavoro ★★★★★ molto bello ★★★ discreto ★★ così così ★ brutto



QUEL CREPUSCOLO CHE ANNUNCIA LA FINE DELL'ESTATE

È considerata una delle scrittrici in lingua inglese dalla prosa più bella. Dopo "Anno del pensiero magico", ecco il suo diario di donna, sceneggiatrice e giornalista anziana che, partendo dalla morte della figlia Quintana Roo, rievoca tutta la sua vita e la sua brillante carriera,

mentre le "blue nights" danno l'annuncio che anche la sua esistenza presto finirà. Una scrittura quasi chirurgica, per un libro osannato negli Usa.

Blue Nights ■ di Joan Didion ■ Il Saggiatore ■ 206 pagine ■ 15 euro

ALIX KATES SHULMAN IL SENSO DELL'AMORE



IL MEMOIR DI UNA FEMMINISTA AMERICANA

Il racconto della storia del matrimonio di una femminista storica, scrittrice di saggi e romanzi. Un'unione difficile e ricca, iniziata a 50 anni, dopo un flirt nato fra i banchi del liceo. Un memoir che nasce quando il marito, Scott York, ha un incidente che gli causa

la perdita di tutti i ricordi a breve, non riconoscendo più la propria vita. Un racconto di passioni oltre che una lezione sui misteri della condizione umana.

Il senso dell'amore ■ di Alix Kates Shulman ■ Einaudi ■ 224 pagine ■ 17 euro



LA SCELTA DI VITA CONTROCORRENTE DI UN VENTENNE

È una storia vera, quella di un ragazzo che sceglie di vivere fra le montagne della Carnia. Una vita in cui non ci sono domeniche e dove a scandire il tempo ci pensa direttamente la natura. Una scelta decisamente coraggiosa, dettata dal suo desiderio di essere

propositivo più che di protestare. Il racconto genuino e spontaneo di una di quelle avventure meravigliose che forse tutti i giovani dovrebbero leggere.

Pecoranera ■ di Devis Bonanni ■ Marsilio ■ 200 pagine ■ 15,50 euro



APOCALISSE E DELIRI DECADENTI DI FINE CIVILTÀ

Cosa accadrebbe se all'improvviso non morissimo più? A chiederselo, nel suo romanzo d'esordio, è uno degli autori del programma televisivo "Che tempo che fa". Abbracciando il genere apocalittico, Papi racconta di morti che rinascono e

che vivono ancora. Niente zombie: i personaggi sono umani che risorgono e che vogliono riprendersi tutta la pienezza della vita. Compreso il fare figli.

I primi tornarono a nuoto ■ di Giacomo Papi ■ Einaudi ■ 224 pagine ■ 17 euro

EDITORIA LOCALE

Sismondi ristampa De Astrologia da un testo misterioso del 1904

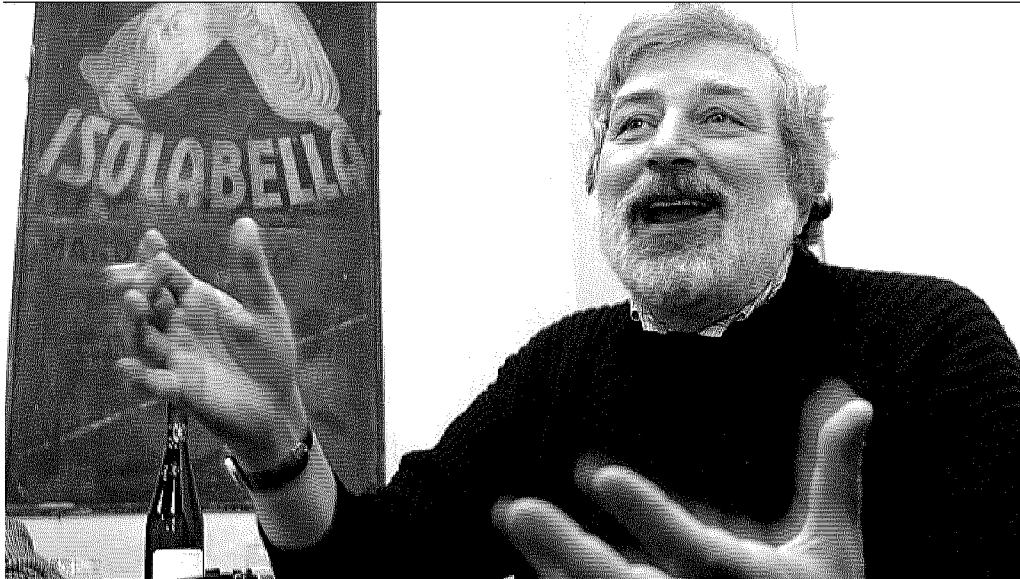
Sismondi editore, la piccola casa editrice di Salgareda, ha inaugurato la collana Akeoteka, per ripubblicare dei testi antichi che non si trovano più nel mercato, migliorandoli con introduzioni, note in calce, traduzioni. È il caso di **De astrologia. Manuale per l'indovino principiante**, volumetto di astrologia scritto nel 1904 da certo Arcangelo de' Magnanini, pseudonimo che trae origine da nomi augurali medievali. Alfio Centin, che ha curato l'introduzione e le note, era in possesso di una copia originale dei primi del '900, e ha voluto valorizzarla. I patiti dell'astrologia, gli adepti o i lettori curiosi, potranno tro-

vare all'interno la storia dell'astrologia, le tipologie astrologiche, la zodiacologia, come fare un oroscopo, i pronostici astrologici e tolti dalle fasi della luna, notizie sui pianeti, il valore astrologico dei numeri, come riconoscere gli anni buoni e cattivi, il calendario della gravidanza e tante altre cose. «Quando tutti i calcoli astrusi si dimostrano falsi - cita Centin da "Memorie di Adriano" di Margherite Yourcenar - quando perfino i filosofi non hanno più nulla da dirci, è scusabile volgersi verso il cicaleccio fortuito degli uccelli, o verso il contrappeso remoto degli astri».

Lieta Zanatta



IL LIBRO DEL CANTAUTORE



Guccini in una foto emblematica: affabulatorio, in una delle amate osterie, con la reclame dell'amaro Isolabella

Il Flit, la maglia di lana i capelli a banana: un ballata di nostalgia

Guccini compila un delizioso Dizionario Delle Cose Perdute e recupera la poesia delle piccole cose del nostro passato

di Sara Salin

Da cinquant'anni l'Italia è divisa in tre: quelli che sono cresciuti a pane e Guccini, quelli che non lo amano, anzi proprio lo detestano, e quelli che per principio preso non ascolteranno mai le sue canzoni. Ma il miracolo è

successo. Sono i numeri a dirlo. Il **Dizionario delle cose perdute** (Mondadori, 10 euro, disponibile in e-book) è uno dei libri più venduti. Quella copertina che guardi e ti vengono subito in mente le Nazionali Esportazione che fumava il nonno a quanto pare ha messo d'accordo gli

uni e gli altri. Sarà perché abbiamo bisogno di memoria da ritrovare nel vuoto quotidiano di questo benedetto assurdo belpaese. Chissà, forse per capire dove vogliamo andare abbiamo bisogno di conoscere da dove veniamo. E noi siamo quelli lì. Quelli che il Maestro modenese

racconta in una sorta di romanzo dai toni poetici, eleganti, puntuali, divertenti in cui ci ricorda cosa c'era quando delle cose che abbiamo adesso non c'era niente. C'era la prima foto scattata in studio con l'acconciatura a banana e c'erano le chewing-gum portate dagli alleati. C'erano i cantastorie in piazza, la maglia di lana che pungeva, i costumi fatti a ferri con l'elastico che ti tradiva, le braghe corte, il carbone quello vero, i taxi neri e verdi, i "balla, signorina?" che hanno dato vita a tante storie d'amore. C'erano cose che chi oggi è sotto i quaranta non si può ricordare: la siringa di vetro che si faceva bollire, il Flit, la carta moschicida, il bigliettotaio sul filobus, il dentifricio che lo arrotolavi e poi lo schiacciavi col cucchiaino per farlo uscire tutto, la cucina economica, lo scaldino, il primo telefono di bachelite che per chiamare non serviva il prefisso e se volevi risparmiare sceglievate la linea duplex. Non c'era la Playstation, una volta. Una volta c'erano la fionda, la cerbottana, i tappi delle bottiglie, le palline e il Meccano. C'era la naia, una volta. Tutte cose che erano così e basta, perché non si poteva fare altrimenti. Cose che, più che andarsene, ci sono volate via e che oggi Guccini ci fa riguardare con affetto o scoprire con meraviglia. Un libro color nostalgia scritto da un settantenne che non ha mai preso la patente, non usa il cellulare e non ha mai cambiato la foto del manifesto dei suoi concerti. Un antidivo per eccellenza capace però di scavare nella memoria per farci capire come siamo diventati. A Washington gli americani delle piccole cose andate ne hanno fatto un museo di storia nazionale. Noi abbiamo il Dizionario delle cose perdute, una canzone quasi d'amore del vivere quotidiano di ieri. Una ballata delle nostre radici.

Raccomandato se vi piace: Cròniche Epifàniche.

Voto: ★★★★★

LA RISCOPERTA

Nei «Racconti del maresciallo» le atmosfere padane di Soldati

di Alessandro Zago

Per Mario Soldati esisteva solo «il» vino. C'era quello buono e quello cattivo. Non gli interessavano più di tanto marchi o vitigni. C'era «il» vino buono, come buono era l'odore della polenta, delle trattorie con dentro il camino acceso e fuori la pioggia. Il fumo del sigaro, gli umori del Po, le storie minime o dimenticate. È questo il clima che si respira nei **Racconti del maresciallo** (Sellerio, 10.20 euro), usciti nel 1967. Luigi Arnaudi, maresciallo maggiore dei carabinieri, nativo di Catania ma trapiantato al nord da

molti anni, viene conosciuto da Soldati «un giorno che giravo un documentario nella valle del Po», diventando il protagonista dei racconti del libro. Lavora in provincia e si trova a risolvere piccoli casi che coinvolgono povera gente comune, con i suoi piccoli problemi quotidiani. Il maresciallo li risolve con saggezza e umanità. Disse Pasolini: «L'assoluta leggerezza della scrittura di Soldati significa fraternità. Il suo rapporto col lettore non è autoritario, ma mitemente fraterno». Dai racconti (usciti in due volumi) sono state tratte due bellissime serie televisive.